



DOVOLJ JE

ZAVOD
ZA ZAŠČITO ŽRTEV SPOLNIH ZLORAB
V CERKVI NA SLOVENSKEM

CONFERENZA STAMPA DI ROMA (Associazione della Stampa Estera)

13/05/2022

Tema:

La sfida di risoluzione degli abusi sessuali nella Chiesa cattolica in Slovenia

Janez Cerar:

Sono Janez Cerar, prete cattolico da 25 anni, membro della Congregazione della Missione da 30 anni. In questi mesi sto studiando il programma Safeguarding, tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, presso l'Istituto di Antropologia (Pontificia Università Gregoriana).

Sento la responsabilità personale e il dovere di parlare in modo critico dell'operato della Chiesa quando riconosco che questo è importante e quindi necessario.

Oggi sono qui per parlare del problema degli abusi sessuali nella Chiesa cattolica in Slovenia. Per cominciare concedetemi alcuni pensieri proprio su di essa, quella da cui provengo, le appartengo, voglio rispettarla e mi importa di essa; sto parlando della Chiesa cattolica in Slovenia.

Nello spasimo della sua rigidità, la Chiesa cattolica in Slovenia ha scelto la strada della burocrazia, della semplificazione, della deviazione gerarchica e della distanza dalla realtà della vita. Questa rigidità è un allontanamento dal vangelo vivente. Il vangelo vivente, che è Cristo stesso, ci chiede di pensare, sentire, dimostrare e proteggere la dignità umana. L'indicatore fondamentale che la Chiesa tornerà su questo, sarà l'atteggiamento trasparente nei confronti degli abusati. Questi sono vittime del suo sistema. Quando la Chiesa si aprirà a loro con vera solidarietà e credibilità, comprendendo ciò che hanno vissuto e anche passato, e quando sarà pronta ad

adempiere al suo obbligo, sarà un'indicazione non solo del suo atteggiamento verso gli abusati, ma anche del fatto che si è aperta nella sua missione a tutta la comunità.

Per delineare la situazione, devo darvi le seguenti informazioni:

secondo le statistiche della Chiesa cattolica, il 72% della popolazione slovena si identifica come membro della fede cattolica (fonte: Conferenza episcopale slovena, <https://katoliska-cerkev.si/letno-porocilo-katoliske-cerkve-v-sloveniji-2020>, ottenuto il 7 maggio 2022); la Slovenia ha una popolazione di 2,1 milioni (fonte: Ufficio statistico della Repubblica di Slovenia, <https://www.stat.si/StatWeb/Field/Index/17/104>, ottenuto il 7 maggio 2022), che a sua volta significa grande intreccio parentale, conoscenze e interdipendenza, il che ha i suoi lati positivi e negativi. Questo lato negativo, tuttavia, include la presenza di occultamento, abbellimento acritico e impegno al silenzio.

Vittima di abuso

Sono un sopravvissuto ad abuso sessuale. L'abuso sessuale che ho subito dopo il mio ingresso nella società religiosa, cioè all'inizio dei miei studi di teologia (nel 1990), l'ho poi descritto in una relazione alle autorità civili e ai superiori della Chiesa. Così facendo, ho anche scoperto che l'autore del reato ha diverse vittime sulla sua coscienza; due eravamo adulti al momento dell'abuso sessuale (di 21 e 26 anni), mentre gli altri tre erano minorenni (due di 15 anni e uno di 16). Su tutti e cinque l'autore del reato era il superiore; quindi, anche nel caso delle vittime adulte, non si trattava di un rapporto di persone equivalenti, ma di un rapporto: superiore - subordinato, il che nella vita sociale significa dipendenza dalle decisioni del superiore.

Per molto tempo ho portato dentro di me ciò che ho vissuto e ho cercato il modo di trovare credibilità in coloro che hanno il potere di prendere decisioni nella Chiesa in Slovenia e di articolare loro ciò che stavo vivendo.

Nel novembre 2018 mi sono unito a un gruppo di laici che volevano portare seri cambiamenti nel trattamento degli abusi sessuali nella Chiesa cattolica in Slovenia, che ha portato alla creazione dell'iniziativa “Dovolj je” (*Basta*).

Il caso di risoluzione degli abusi sessuali del suddetto sacerdote doveva essere reso pubblico, poiché i responsabili della Congregazione della Missione non comprendevano e non riconoscevano la gravità degli atti e delle conseguenze, nonostante le testimonianze delle vittime, come un atto vile. Abbiamo dovuto anche rivolgerci alle istituzioni competenti in Vaticano. Sulla base di tutti questi interventi, l'autore del reato ha ricevuto, a fine luglio 2021, un decreto penale che gli vietava per un periodo di tre anni: 1. il pubblico esercizio del ministero sacerdotale; 2. di svolgere incarichi elettivi o per nomina nell'ambito della vita religiosa, 3. di avere contatti volontari con minori per qualsiasi mezzo, e comandava: 4. di donare per un triennio a celebrare una santa messa in privato in favore delle vittime.

Noi vittime non siamo state informate del contenuto di questo decreto penale. L'autore del reato ha informato la sua comunità parrocchiale della punizione ricevuta. Lo abbiamo appreso da un reportage di un portale web di notizie (fonte: <https://www.domovina.je/iz-rima-ukrep-za-pomembnega-slovenskega-duhovnika/>, ottenuto l'8 maggio 2022). I superiori delle società religiose, sia in Slovenia che anche a Roma, non hanno rilasciato alcuna dichiarazione, né hanno informato le vittime.

Espongo per me il dilemma e la domanda più forte: cosa significa imporre una punizione ecclesiastica all'autore del reato, sulla quale lui stesso vigila, e qual è il ruolo dei superiori, che purtroppo non si sono rivelati con un'azione credibile, e quindi di conseguenza non posso fidarmi di loro nelle decisioni?

Parlare al pubblico significa iniziare un nuovo percorso

Il provvedimento penale nei confronti del citato autore del reato, così come in alcuni casi di altri autori, è stato raggiunto proprio grazie alla perseveranza, il coraggio e la sincerità delle nostre azioni. Sulla base dello sviluppo degli eventi, possiamo vedere che il singolo responsabile ha finalmente capito che l'azione è necessaria e urgente.

Così come abbiamo dovuto rivolgerci alle più alte istituzioni del Vaticano, anche questa volta, a causa della necessità del sostegno che le vittime degli abusi nella Chiesa cattolica in Slovenia devono ricevere, ci rivolgiamo al pubblico internazionale. I

provvedimenti sono stati presi grazie alla pressione dell'opinione pubblica e del supporto dei media.

Dalle vittime ai sopravvissuti

Oggi devo parlare anche a nome delle vittime che hanno contattato l'Istituto "Dovolj je" (*Basta*) e di quelle che ho avuto l'opportunità di incontrare quando si sono rivolte a me di persona. In tutto sono 57. Molti casi, secondo il diritto sloveno, sono prescritti. Un fatto noto, corroborato dai professionisti, è che la stragrande maggioranza delle vittime parla decenni dopo l'abuso. È estremamente difficile cominciare a parlare del trauma dell'abuso sessuale. I professionisti di psicologia e psichiatra ne conoscono il motivo.

Tra le vittime ce ne sono molte che subiscono conseguenze a lungo termine, che si manifestano come varie malattie, problemi mentali, ricoveri a lungo termine. Molti hanno difficoltà a stabilire e mantenere relazioni buone e costruttive con i propri cari. A causa delle conseguenze sono in malattia a lungo termine, vanno anticipatamente in pensione. Le conseguenze sono avvertite dai loro cari, dai loro figli. Molte di queste persone provano rabbia e indignazione verso la Chiesa come istituzione, che non sa ascoltarle e non dimostra con le sue azioni che ci tiene a loro.

È vero che singoli casi si sono risolti, conclusi con la laicizzazione di (tre) sacerdoti nell'arco dell'ultimo anno. Ma bisogna cambiare l'interezza dei provvedimenti.

La credibilità richiede di agire in modo tale che il punto di partenza sia il principio della tolleranza zero per gli abusi: con un'adeguata educazione dei candidati alla professione sacerdotale e religiosa, e la preventiva educazione dei loro mentori ossia delle persone responsabili. Educare ed istruire alla trasparenza, alla responsabilità, alla chiarezza, al fine di consentire un'azione preventiva e, in caso di abuso, la capacità di agire immediatamente.

Gli esempi reali mostrano che un chierico che abusa, usa principalmente la sua influenza, il suo potere e spesso abusa anche spiritualmente. Tra le vittime in Slovenia ci sono coloro che, da giovani, nella formazione della propria identità, sono caduti nelle mani di manipolatori e pervertiti. Tra le vittime ci sono quelli che da bambini hanno

vissuto le esperienze più brutali. E non parlo solo degli abusi di decenni fa, parlo anche dei giovani di oggi.

Perché servono tante parole quando si parla di reati e di sfruttamento, di calpestio e di distruzione della dignità?

Giustizia

Le vittime hanno diritto al riconoscimento del loro status. Giustamente esigono giustizia. Non si tratta di vendetta. Nessuno la vuole, nessuno la esige, con essa non si raggiungerebbe alcuna pacificazione. Nessun cambiamento.

La giustizia è richiesta anche in nome della prevenzione. Quando viene riconosciuto che si sono verificati dei reati concreti commessi da chierici, quando le vittime hanno la possibilità di esprimersi, quando sono stati puniti i colpevoli e coloro che hanno insabbiato i fatti, le vittime hanno diritto al risarcimento, si tratta di azioni di credibilità, affinché vengano apportati cambiamenti anche nella prevenzione di ulteriori abusi. Ciò richiederà misure essenziali per proteggere i bambini e i giovani. Senza questo, la prevenzione diventa solo un mucchio di parole.

Il modo di risoluzione in Slovenia mostra principalmente la preoccupazione che i responsabili mantengono le loro posizioni, che preferiscono offuscare i fatti piuttosto che muoversi verso i cambiamenti, è dimostrato che le procedure richiedono tempi irragionevolmente lunghi e che alle procedure di verifica e di decisione partecipano soggetti che non dimostrano competenza. È anche un fatto, che le vittime non hanno idea di quali documenti vengano presi in considerazione quando intraprendono azioni contro gli autori del reato.

Il peso delle azioni commesse è tanto grande proprio perché queste sono avvenute e stanno accadendo all'interno della Chiesa, che come istituzione è un modello della norma morale, fondata sulla dignità incarnata di Gesù Cristo.

Vittime - noi sopravvissuti agli abusi sessuali chiediamo giustizia. Sottolineo: siamo qui - noi vittime degli abusi sessuali della Chiesa chiediamo giustizia!

Conclusione e punto di partenza

Esprimo il mio sincero ringraziamento a tutte le persone che lavorano con credibilità per realizzare i cambiamenti necessari. Rendo omaggio a tutti coloro che, a mio sostegno, sono vittime di conflitti o discredito.

Esprimo la mia gratitudine e sostegno a quelle persone, superiori, vescovi che sono pronti ad affrontare il fatto degli abusi sessuali da parte dei chierici. Esistono, ma purtroppo sono rari.

Rimango sacerdote, credo in Gesù e amo la Chiesa; quindi voglio che diventi un posto sicuro per tutti.

Appoggio l'immediata istituzione di una commissione indipendente per affrontare la questione degli abusi sessuali nella Chiesa cattolica in Slovenia e l'intervento della Santa Sede.

Cari giornalisti, vorrei ringraziarvi per la vostra presenza e per il vostro contributo nello svelare il peso degli abusi e la missione di proteggere la dignità umana nella Chiesa cattolica in Slovenia.

Vi offro le parole che Papa Francesco¹ ha pronunciato in conferenza stampa il 13 novembre scorso:

“Vi ringrazio anche per quanto raccontate su ciò che nella Chiesa non va, per quanto ci aiutate a non nascondere sotto il tappeto e per la voce che avete dato alle vittime di abuso, grazie per questo.”

ZAVOD DOVOLJ JE
Letališka cesta 32
1000 Ljubljana
Slovenia

Tel: +386 41 73 23 03
www.dovolj-je.si
janez.cerar@dovolj.je

¹ <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2021/november/documents/20211113-onoreficenze-giornalisti.html>; ottenuto il 7 maggio 2022